

Le foto di Bito Coppola in mostra all'Archivio di Stato di Ascoli Piceno

FIAT LUX

di Adele Anna Amadio

foto Studio FotoGrafica - Ancona

Non credo sia facile immaginare il senso di stupore e meraviglia che provarono gli abitanti nel vedere la prima volta l'illuminazione notturna delle loro città o quanto fu utile all'industria poter alimentare la produzione con un sistema più diretto ed efficiente.

La luce, che nella Genesi viene creata con le parole di Dio: "Fiat lux" ("Sia la luce", Genesi 1,3), fu conquistata invece

aveva il suo studio ad Ascoli nei primi anni del Novecento, accresciuto prima dal fotografo Gioacchino Tarquini e poi da Fernando Cavicchioni. Conta 4500 pezzi fra lastre fotografiche e negativi, depositati dal 2003 nell'Archivio di Ascoli. Grazie all'apporto dell'Enel questo patrimonio fotografico è stato scansionato da Stefano Galassi per permettere in seguito la fruizione da parte degli utenti dell'Archivio, ed essendo in larga parte identificato, è nata l'idea di mostrarlo al pubblico.

Si tratta di una parte degli impianti elettrici costruiti a partire dagli anni Trenta e nel secondo dopoguerra dalla Società Unes (Unione Esercizi Elettrici) fondata nel 1905, confluita nel 1962 in Enel, responsabile del processo di elettrificazione nella nostra regione.

Prima dell'Unes esistevano delle piccole centrali connesse

ad attività legate allo sfruttamento dell'acqua, come i mulini e le industrie cartarie, ad esempio le cartiere Miliani e per le acque del Tronto e del Castellano le varie iniziative della famiglia Merli.

Sui pannelli in mostra si avvicinando l'impianto del Furlo (Pesaro e Urbino), che risale al 1919-1922 (la centrale originaria ai piedi della diga fu distrutta nel 1944 e poi ricostruita nel 1952) e quello di Valcimarra, in provincia di Macerata

Per avvicinarci a nomi più familiari troviamo il lago dello Scandarello, formatosi nel 1927 dopo la costruzione di una diga sul fiume Tronto, noto a tutti coloro che percorrono la Salaria per andare o tornare da Roma.

E sempre seguendo il corso del Tronto arriviamo in territorio ascolano prodigo di centrali idroelettriche. Si va da quella di Venamartello ad Acquasanta



Anni Trenta, operaio in una galleria di derivazione, nella centrale del Castellano.

dagli uomini negli anni con l'ingegno e con la fatica.

La mostra Impianti idroelettrici delle Marche nelle immagini di un fotografo ascolano. L'Archivio Coppola, Tarquini, Cavicchioni presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno (6 aprile - 20 maggio 2006, vedi Flash n 334/335), curata dalla direttrice Carolina Ciaffardoni e da Maria Rita Fiori in collaborazione con l'Enel, ha messo in luce un'epoca pionieristica in cui ingegneri e operai specializzati erano "merce" preziosa e le prime centrali elettriche cattedrali della modernità e del progresso.

L'occasione della mostra prende spunto dall'acquisizione nel 2001 da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali dell'archivio di un noto fotografo ascolano Bito Coppola che



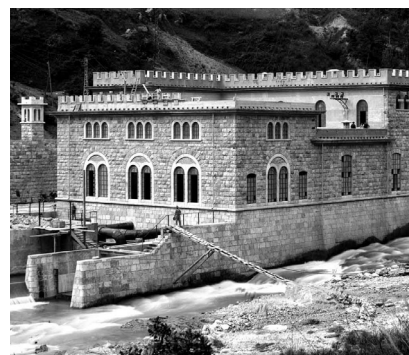
Sopra: gruppo di persone presso la diga di Scandarello, anni Trenta. ■ Sotto: centrale di Porta Romana, operai su un alternatore ad asse verticale, anni Cinquanta, secondo da destra Luciano Zanini.



Annullo postale realizzato da Marco Zaini di Ascoli Piceno, che ha curato anche il progetto grafico della mostra.

Terme, 1956, poi a quella di Capodiponte, risalente al 1955, e all'impianto del Castellano, di cui si vedono i lavori di costruzione (1925-27) e l'edificio andato distrutto, il cui stile neogotico ricorda quello di alcuni palazzi ascolani, tra cui Palazzo Merli.

Quello che si può definire un vero e proprio percorso di



Vecchia centrale del Castellano in costruzione, 1925 - 1927.

archeologia industriale si chiude con la diga di Talvacchia, realizzata alla fine degli anni '50 ed inaugurata nel 1960.

Nella documentazione cartacea esposta nelle bacheche, proveniente dagli archivi di Enel Produzione di Ascoli Piceno relativa a progetti, lucidi, planimetrie e disegni dei vari impianti spicca una relazione conservata nell'Archivio Storico del Comune di Amatrice, che ricorda l'impresa eroica di alcuni civili e militari che disinnescarono le mine messe dai tedeschi nel 1944 sulla diga dello Scandarello, evitando una catastrofe inimmaginabile che avrebbe distrutto tutta la vallata del Tronto.

Il 17 maggio 2006 per ricordare la mostra, inaugurata in occasione della VIII Settimana della Cultura, è stato fatto un annullo postale, realizzato da Marco Zaini, ancora disponibile presso le Poste Centrali di Ascoli Piceno. (Riproduzione riservata)